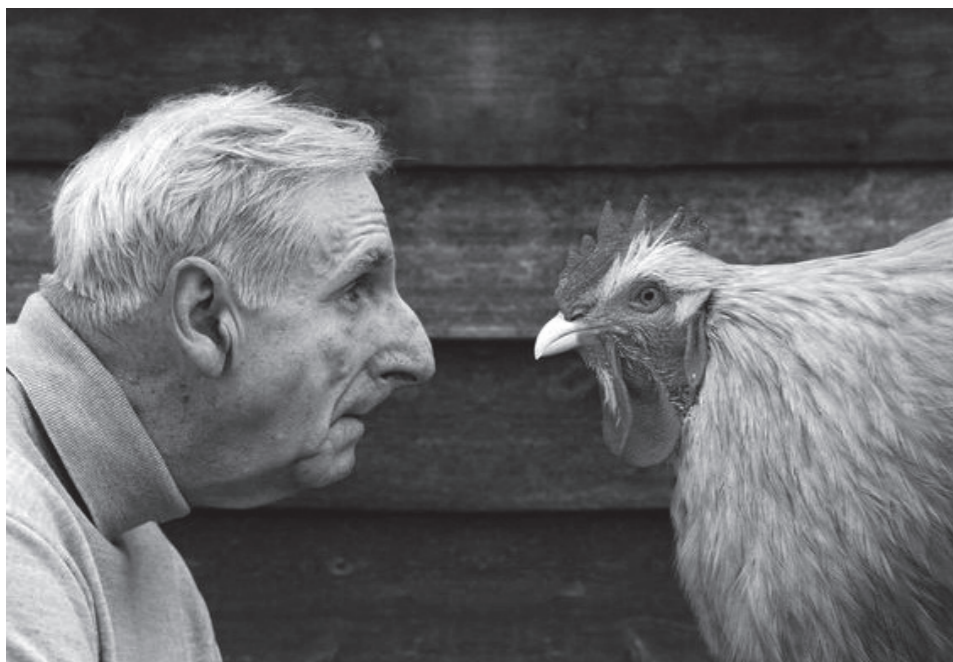


“L'uomo ammaestrato è ridotto a non uscir dal punto con la sua realtà”

Carlo Michelstaedter



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

IL DEMONE VIRTUALE

Nell'era delle notizie iperveloci, uno fra i tanti “scandali” giornalieri è stato pretesto di molte chiacchiere: l'utilizzo di dati provenienti da profili Facebook da parte di Cambridge Analytica, al fine di orientare le opinioni degli utenti durante il periodo elettorale. La suddetta società dati inglese parrebbe aver influenzato tanto le elezioni statunitensi di Trump quanto le scorse italiane del 4 marzo, nonché il referendum sulla Brexit. E via allora alla manfrina mediatica: le scuse di convenienza del capoccia Zuckerberg, e le promesse di linee-guida più ferree sulla cosiddetta “privacy” per una maggiore trasparenza nella gestione dei dati personali, e la perdita di quotazioni nel mercato del potere virtuale (finanziario e non)... E troppe voci che si sovrappongono nello stesso spazio inesistente, gonfiandosi e svuotandosi a vicenda a seconda del numero di spettatori che, in quel momento, vogliono far parte della messinscena.

Pardon, quello virtuale è uno spazio più che esistente: è lì che si muovono corpi ridotti a immagini, che viene relegata buona parte delle odierne relazioni umane, che per i fantomatici 15 minuti di celebrità si è disposti a tutto e dove infine si fa compravendita di interessi e competenze. È sempre lì che il controllo delle nostre vite si sta facendo più onnipotente e pervasivo, toccando ogni ambito quotidiano, cioè ovunque ci sia una connessione wi-fi attiva.

Ma ai più, tutto sommato, la realtà virtuale porta vantaggi; anzi diventa più consistente, più real, quando i vani elettori vedono che anche la politica istituzionale si fa a suon di tweet, sotto forma di schermaglie verbali a cui essi partecipano, convinti che internet e le sue nuove frontiere (i social media) siano i grandi livellatori dell'era moderna, al pari della morte. Allora sembra davvero che tutte possano modellare la realtà a proprio piacimento e a colpi di clic, pubblicizzando il partitino di turno, sensibilizzando l'opinione pubblica sull'emergenza del momento, immaginando di poter salvare l'ultima specie in via d'estinzione, tramite raccolte firme e quant'altro. Mantenere viva l'illusione di avere il controllo su ciò che ci controlla e di non vedere i propri comportamenti viziati dall'interesse di qualcun altro è fondamentale. Nel momento in cui, però, l'ignaro consumatore scopre di essere stato manipolato, per mezzo degli stessi dati che giornalmente offre in pasto alla rete, ecco allora che la

messinscena si svela per quello che è, con conseguenti falsi cori d'indignazione per far garantire “il diritto umano alla privacy”. Irrilevante se tutto il resto attorno a noi – la pubblicità, la norma sociale cristallizzata in tendenze e mode, gli algoritmi di interesse per orientare i consumi, le rappresentazioni mediatiche, la geolocalizzazione – vada nella direzione opposta: controllo, persuasione, manipolazione e ricreazione di una realtà virtuale, in assenza dell'altra ormai in dissolvenza. E ogni giorno senza colpo ferire.



IL TICCHETTO DELL'OROLOGIO

Il botto. L'esplosione si sente in tutta la città di Livorno, quella del serbatoio nel porto industriale. Come in una tragedia moderna, due operai sono morti durante l'incidente mentre stavano effettuando lavori di manutenzione al serbatoio. La catarsi del lavoro, divenire capro espiatorio della cerimonia di purificazione del Capitale, porta all'inesorabile condanna a morte. Morire per il lavoro, o vivere per esso, consiste nell'assorbimento totale nel mondo della merce e nell'annullamento delle proprie sensibilità. La disciplina del lavoro, infatti, come sottolineano i grandi intellettuali, è un ottimo rimedio contro droghe, asocialità, depressione... e non dimentichiamoci che permette di sperimentare le proprie capacità e la creatività, fino al raggiungimento di limiti che sembravano irraggiungibili. E così milioni e milioni di persone, nelle condizioni economiche attuali, rischiano di non poter godere dell'acclamato diritto che è il lavoro salariato e, secondo la logica del ricatto della miseria, quando ne hanno una vaga possibilità si vendono, senza resistere alle catene che le tengono ancorate alla schiavitù. Ecco qual è la strana insensatezza, la passione per il lavoro che può spingersi fino al ritiro totale delle proprie passioni. Sacrificarsi non basta bisogna immolarsi, far occupare militarmente il proprio tempo, il proprio desiderio. Tutto il nostro tempo, da sempre e per sempre, votato al lavoro. Otto ore di lavoro, due di trasporto, e poi riposo, televisione e cena familiare. Finché arriva quel botto che interrompe l'ipnosi e permette di toccare l'esistenza, che distrugge il monotono equilibrio del giorno, il regno della temporalità, per ritrovare lo straordinario mondo dell'unicità.

Oscura prigioniera quella del profitto, che vede applicare le ragioni delle legge del capitale, della merce accompagnata dalla dolce indifferenza del dominio. Prima il dovere e poi il piacere? Chi l'ha detto? No, il lavoro, comunque lo si camuffi, non è che rimozione dei corpi resi merce ed espropriazione della vita. Il facchino e l'operaia, divenuti burattini della vita stessa, della società, spesso tacciono di fronte alle grinfie del padrone, accumulando così una forza esplosiva. Un silenzio insolito. Il suono della vita, l'essenziale. Non inchinarsi allo Stato dei Sacrifici ma riprendersi la vita con quella carica sovversiva che permette di andare oltre. Diamo voce al desiderio.

l'araba fenice



“Ottimo lavoro, ai nostri soldati. [...] Israele agisce con vigore e determinazione per proteggere la sua sovranità e la sicurezza dei suoi cittadini” (Benjamin Netanyahu, primo ministro israeliano)

Venerdì 30 marzo, l'ennesimo eccidio nella Striscia di Gaza: 17 palestinesi uccisi dall'esercito israeliano, più di 1400 feriti. Numeri da battaglia in tempo di guerra.

Perché di questo si tratta, fondamentalmente. Una guerra che si combatte dal 1948 (forse anche prima), anno dell'invenzione dello Stato di Israele, creazione europea per ripulire le coscienze delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale. Una sorta di contentino per allontanarsi dalla politica antebraica di Hitler, dimenticando i vari pogrom accaduti fino a qualche anno prima anche nelle civilissime e Francia, Inghilterra e Russia.

Un contentino che ha tralasciato una piccola questione: la presenza di decine di migliaia di individui che vivevano in quelle terre da quasi un paio di migliaia d'anni...ma si sa, la Ragion di Stato, soprattutto se europea e ricca, può benissimo sacrificare le eccedenze umane.

L'indignazione diplomatica si è, come al solito, fatta timidamente sentire: proteste di carta si sono levate dall'ONU e dall'UE, ma non troppo elevate. Non si può certo rischiare di fare innervosire un prezioso alleato come lo stato diretto da Netanyahu.

Non si devono dimenticare tre elementi fondamentali che caratterizzano Israele: la sua posizione, le sue potenti amicizie ed il regime che lo caratterizza. Per prima cosa, infatti, lo Stato di Israele è l'unico avamposto occidentalizzato in un territorio tradizionalmente ostile, ma ricolmo di petrolio e tendenzialmente instabile, fattore che può dare adito allo scatenarsi di varie contese: è

importante, dunque, che USA e UE abbiano un solido aggancio in quell'area. In secondo luogo, una forte alleanza lo lega agli Stati Uniti che pubblicamente lo considerano un prezioso amico nella famigerata guerra totale al terrorismo. In terza battuta, Israele è una democrazia occidentale e, come tale, va protetta dal pericolo a volte jihadista, a volte arabo, a volte semplicemente fondamentalista: metamorfosi del nemico a seconda delle comodità.

Da queste brevi premesse si può ben capire il perché c'è una tolleranza di fatto verso le atrocità commesse dall'esercito israeliano, presto dimenticate o presto giustificate o passate in secondo piano a causa di una sacrosanta rappresaglia palestinese; e si può ben capire verso chi va la simpatia dei governanti nostrani, ben piantati nel ricordo gioviale di Bava Beccaris.

La domanda che sorge spontanea è: in questo caso contro chi sarebbe diretta la vostra rabbia?

(Il Rabbino Rabbioso)



TRA SACRIFICIO E DIGIUNO

Quando il dominio si trova ad affrontare una questione esclusivamente militare, come gli ultimi massacri avvenuti ultimamente in Europa, la sua tenuta determina il possesso dello spettacolo terroristico. Bombardamenti della NATO che esportano democrazia e massacri perpetrati dallo Stato Islamico si autoalimentano, determinando la propria esistenza.

Il carattere sensazionale di tutte le azioni dell'ISIS, dove la massa del tecno-mondo alimenta la spettacolarizzazione della crudeltà, fornisce al potere la possibilità di riabilitare l'apparato repressivo attraverso il culto della sicurezza. La conseguenza di tale fatto è lo stato di assedio permanente (come la presenza dei militari in città per l'operazione strade sicure), congelando la maggior parte degli individui in ruoli da consumare al mercato delle emozioni: spettatori, democratici indignati, tifosi subalterni o elettrizzati dai colpi di scena. Passivamente partecipi con la loro ciotola di razionamento quotidiano. E poiché il nemico è dietro l'angolo o sull'uscio di casa, ci si barricata nel proprio tugurio asettico brandendo la forchetta del rancore compresso, al posto di accendere la miccia della passione sediziosa.

Il campo della fantasia viene oscurato da due eserciti: quello del potere dell'ordine stabilito e quello del potere che verrà, come ambisce ogni forma autoritaria. Lo Stato, organizzatore scientifico della sofferenza, tenta di definirsi continuamente come conciliatore sociale.

La guerra civile in vitro è il narcotico in cui il potere sostiene gli incubi di ognuno,

dove le aree di dominio vengono identificate in trincee. I suoi cittadini si identificano in fedeli credenti dei poliziotti. Simmetricamente, ogni individuo che non si riconosce in questa dicotomia viene spinto nei meandri della violenza gregaria, disarcionando le potenzialità della violenza liberatrice. Grande la confusione sul fine perché tutto è diventato mezzo.

Ad ogni notizia mediatica su un massacro effettuato dai *timorati di Allah*, la consapevolezza dell'essere viene strappata dal sembrare, l'apparente sostituisce la sostanza, la rappresentazione della realtà accoltella il sogno, l'essenza mortifera della civiltà liquida lentamente la possibilità dell'assolutamente altro. Così al cadavere dei distributori di morte, come al digiuno larvale della vita vissuta, trionfa, in chi potrebbe rivoltare l'esistente, la medesima rassegnazione: la rinuncia ad un progetto qualitativo e il sacrificio dei desideri per darsi ad un risentimento suicida.

Nella consapevolezza di rivoltarsi contro tutti i ruoli, contro tutti i palcoscenici, contro ogni spettacolo si riconoscono i propri compagni di viaggio. Portare l'incubo nel dormiveglia del mostro dominante. E qui, torna la solita domanda: ma chi ha detto che non c'è?

orgasmo della mente

echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

A COLPI DI MAZZA CONTRO IL MOLOCH

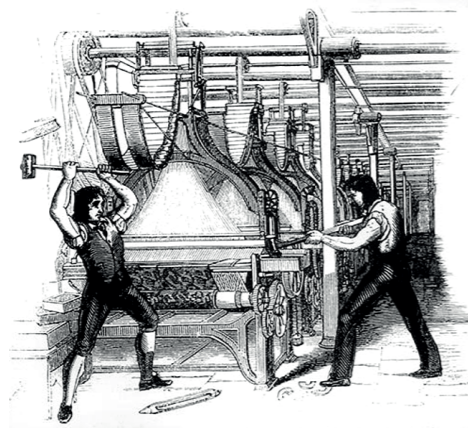
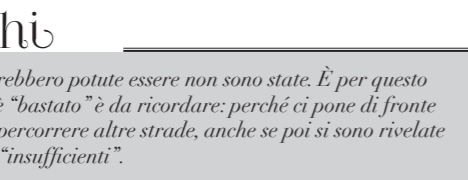
1812: i cambiamenti nello stile di vita imposti dalla primarivoluzione industriale si fanno sentire prepotentemente in Inghilterra. Il 20 aprile scoppiano proteste che si protraggono per 2 giorni consecutivi.

Il motivo del malcontento è tra i più intuitivi: la mancanza di cibo, che ai tempi rimaneva una delle principali cause di rivolta. A Middleton, in Lancashire, la rabbia e la fame della popolazione si trasformano in saccheggi a mulini e negozi, con la redistribuzione di cibo e merci.

La solidarietà dilaga e la protesta si espande a macchia d'olio interessando buona parte del nord ovest inglese.

A Tintwistle, a qualche km da Manchester, in particolare questa rivolta prende una piega per nulla insolita in quegli anni. Siamo nel pieno *periodo d'oro* del luddismo. Qui non vengono soltanto saccheggiati negozi e mulini per riprendersi il cibo, ma vengono anche sabotati e attaccati con violente azioni dirette vari macchinari.

L'intuizione dei luddisti fu quella di prevedere che l'introduzione dei macchinari (prevalentemente a vapore e destinati ad agricoltura e industria tessile)



avrebbe modificato l'esistenza in maniera totalizzante. Comincia così, infatti, una sempre più massiccia sostituzione dell'uomo con le macchine. Sostituzione che inizialmente riguardava soltanto mansioni lavorative, ma che oggi si è quasi mutata in delega delle nostre funzioni cerebrali. Non solo, l'incremento della produttività ha da una parte reso possibile anche l'aumento della popolazione, che ha conosciuto una crescita esponenziale fino ad oggi, anche a causa della più recente *rivoluzione verde* che ha di fatto cambiato i sistemi economici e sociali

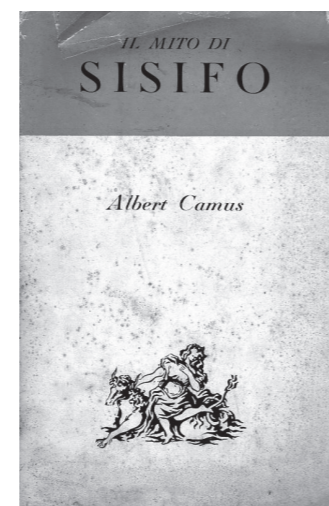
in diverse zone del mondo; dall'altra ha portato al graduale insinuarsi di un modello produttivo basato sull'ipersfruttamento (di esseri viventi e del pianeta) e sul profitto.

La seconda rivoluzione industriale con l'introduzione dell'elettricità, quindi delle industrie come le conosciamo noi oggi e, un secolo più tardi, la terza rivoluzione industriale con l'introduzione dell'informatica, che ha assorbito anche degli aspetti privati della nostra vita, ci danno la conferma che i luddisti avevano decisamente ragione.

La loro risposta fu quella di cominciare a sabotare e attaccare a colpi di mazza le macchine introdotte in quel periodo, che rappresentavano il Moloch totalizzante. Oggi che la nostra vita è dominata dagli orari lavorativi, dalla falsa *socialità* dei social network, dall'*intelligenza* dei telefoni. Oggi che deleghiamo le nostre scelte a degli algoritmi, i nostri sensi, la nostra memoria, il nostro intrattenimento a degli schermi.

Oggi che non siamo più padroni della nostra vita, come attaccare questo Moloch per provare ad eliminarlo?

sguardi



ALBERT CAMUS Il mito di Sisifo, 1942

«Cominciare a pensare è cominciare ad essere minati»

Negare il senso imposto dall'esistente non vuol dire scegliere di non poter vivere la vita. Attraversare la possibilità di trovarsi corpo a corpo con il pericolo non è il fondamento di ogni rivolta dell'individuo? *Il tutto* ci sfugge, eterna forza dell'abitudine. E l'abitudine rafforza la catena del vincolo, della convenzione sociale e dell'inautentico. Queste divengono sicure gabbie dove lentamente periamo. Contro la ripetizione dell'abitudine esiste il salto. E il pericolo è l'istante preciso che precede il salto. Sapersi mantenere in questa dimensione è qualitativamente consequenziale con l'onestà. Il resto è viltà: l'eterno ritorno del *così com'è e così deve essere*.

La selva oscura del nostro io potrebbe essere occultata dalla finzione di poter scardinare la realtà delegando i nostri desideri e le nostre tensioni alla rappresentanza: ecco il possibilismo politico. Spazzare via questa mediazione vorrebbe dire *incontrarsi* nell'inferno del presente. Potremmo sfuggire al mondo esistendo in un continuo artificio, oppure costruendo un palazzo di opinioni fatte su misura. Queste sembrano le due alternative secche che ci tormentano. Condividere o farsi Stato? Fuori da questa dura alternativa esiste anche qualcosa di incomprensibile, di incompatibile, di irriducibile. Dato che il rivoluzionario è come Sisifo, perché non inoltrarsi nella scelta meravigliosa di affrontare il senso dell'assurdo? Fantasia e determinazione che vorrebbero l'insurrezione sono legate completamente all'esperienza individuale. Vivere tale moto interiore è saper guardare in faccia l'assurdo, quel gioco meraviglioso del comporre e dello scomporre che mette in dubbio il mondo e la nostra percezione, senza sfuggire a nessun elemento che costruisce l'oppressione.

La sensibilità senza radicalità è vigliaccheria: quel sentimento che sta tra il suicidio e la condanna a morte. La sensibilità individuale che assapora la rivolta come sintomo di vitalità è alla ricerca di un *altrimenti*, indisponibile a qualunque gerarchia, formale o informale che sia.

L'assurdo libera la propria rivolta contro i valori imposti, codificati e mercificati. Nulla può essere costruito sulla libertà perché la tensione assurda di voler vivere senza catene incontra la distruzione, dove il linguaggio viene rapito dall'azione e dal dramma della terra, in cui si mischiano passioni che abbattano il mito, per *divenire utopia*.

Tutto questo è assurdo? Un testo come il mito di Sisifo di Camus è frammento di un pensiero che apre all'ignoto, contro la necessità storica dell'eterno.

un lanciasassi

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

-18/03/2018, Montreal (CANADA) - Distrutte le auto di Kathy Latulipe, presidente provinciale di Soldiers of Odin, gruppo razzista e fascista, e del dirigente Stephane Blouin. Qualche giorno dopo è accaduto lo stesso fatto alla vettura di Simon Arcand, videografo amatoriale di S.O.O. E ora, pedalare!

-19/03/2018, Berna (SVIZZERA) - Sulle pareti e sulle porte di CSD Ingénieurs, azienda complice della costruzione del nuovo lager federale di Bässlergut, sono comparse le scritte "sabotare chi lucra sulle galere: CSD / abbattere Bässlergut" ed è stata incollata la serratura d'entrata. E chi ci vuole entrare li???

-19/03/2018, Basilea (SVIZZERA) - Bloccate le entrate della Novartis a Basilea, vero e proprio feudo di questo colosso mondiale dell'industria farmaceutica, contro il sostegno della multinazionale al regi-me di Erdogan. Svariati blocchi sono avvenuti per più giornate. Niente retroterra tranquillo alla guerra!

-20/03/2018, Lecce - Sigillati alcuni parchimetri, invitando a *bloccare tutto* per opporsi al TAP. Tagliategli la testa... al parchimetro!

-22/03/2018, Padova - Sono state lanciate due bottiglie molotov contro l'entrata de "Il Bivacco", sede di CasaPound, accompagnate dalla scritta "Morte al fascio". Consigli pratici!

-23/03/2018, Bari - Gli uffici del giudice di pace di Bari sono stati dati a fuoco, incenerendo documenti vari e pacchi di schede elettorali. Insomma, come se fosse stato risarcito...

-23/03/2018, Monaco (GERMANIA) - Qualche arrabbiato ha bucato le gomme delle auto della Securitas, della Vigilanza, sono stati attaccati due veicoli delle SPIE (coinvolta nella costruzione delle carceri in Francia) ed un veicolo della Telekom (che produce e sviluppa tecnologia di sorveglianza per il carcere). Il carcere ha molti tentacoli!

-23/03/2018, Sacramento (USA) - Centinaia di arrabbiati hanno bloccato un'autostrada, dopo l'ennesimo omicidio a sfondo razziale commesso dalla sbirraglia.

-24/03/2018, Atene (GRECIA) - Una cellula della Federazione Anarchica Informale / Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI-FRI) chiamata Circolo delle Guerriglia Urbana Asimmetrica ha rivendicato un attacco esplosivo contro il Complesso Giudiziario Evelpidon. Chi la fa, l'aspetti!

-25/03/2018, Montreuil (FRANCIA) - È stato incendiato un veicolo della Enedis, gestore della rete di distribuzione elettrica francese, legata ad EDF che produce nucleare, in solidarietà con la lotta di Bure contro la discarica nucleare e il suo mondo. Viva gli accendini!

-27/03/2018, Parigi (FRANCIA) - Una macchina con

targa diplomatica è stata incendiata contro tutti i poteri e tutti i nazionalismi, in solidarietà con i compagni sotto processo per l'Operazione Scripta Manent e i compagni delle CCF in Grecia.

-28/03/2018, Como - Il casinò di Campione è stato protagonista di una rapina ed ora si trova con 500mila euro in meno. Ha vinto al lotto!

-28/03/2018, Cremona - Un gruppo di ragazzi ha deciso di accerchiare il controllore che, ligio al suo impeccabile dovere, chiedeva il biglietto del bus. Più controllori accerchiati e meno biglietti pagati!

-29/03/2018, Caracas (VENEZUELA) - È scoppiata una focosa rivolta in un centro di detenzione del quartier generale della polizia a Valencia, alcuni detenuti infatti hanno dato fuoco ai materassi nel tentativo di evadere. Quando *fuoco alle galere* diviene realtà...

-29/03/2018, Regione dell'Isere (FRANCIA) - C'è chi, dopo insulti e sputi, ha cercato di investire con la propria vettura un gruppo di gendarmi. La prossima volta andrà meglio, dai!

-30/03/2018, Ramallah (STRISCIA DI GAZA) - Come l'Intifada del 1976, fiorenti scontri lanciati dai ribelli palestinesi contro l'esercito israeliano, mobilitazione che durerà fino al 15 Maggio.

-30/03/2018, Cremona - Rubati circa 6mila litri di gasolio perforando la tubazione dell'oleodotto che collega il deposito Eni di Sannazzaro de Burgondi nel Pavese all'ex raffineria Tamoil di Cremona, che oggi è utilizzata solo come stoccaggio. Minniti schiaccia il cinque!

-30/03/2018, Milano - Bottigliate contro gli sbirri in Stazione Centrale da parte di solidali in risposta agli ennesimi arresti. Le birre stordiscono in tutti i sensi!

-31/03/2018, Milano - L'ingresso del Circolo Stefano Bassi del PD è stato dato alle fiamme ed il murales dedicato al Generale torturatore Dalla Chiesa è stato imbrattato con lanci di vernice e scritte in ricordo dei militanti delle BR uccisi in via Fracchia a Genova.

-02/04/2018, Bangkok (INDIA) - Gli oppressi si sono rivoltati scontrandosi con gli sbirri e bloccando il blocco stradale e ferroviario, distruggendo e bruciando veicoli e sedi della Polizia. L'ira nasce dall'ennesima sentenza della Suprema Corte che sotterra ancora di più nella povertà i "fuoricasta" detti anche Dalit.

-02/04/2018, Arles (FRANCIA) - Un torero è stato incornato alle chiappe durante una corrida. Così impari!

-03/04/2018, Parigi (FRANCIA) - Disordini, scontri con gli sbirri, vetrine infrante e blocchi stradali per le proteste contro la riforma dei contratti dei ferrovieri. Quando si dice: il treno della rivolta quando passa non bisogna farselo scappare...

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a

frangenti@inventati.org